

Opinioni & Lettere

LETTERE IN PRIMO PIANO

Capisco i suicidi degli imprenditori "condannati" da Equitalia

● Simone Micheletti

Mi sono sempre chiesto il perché imprenditori, commercianti e artigiani si tolgano la vita, cosa ha portato queste persone a compiere un gesto così estremo, così importante e così discutibile. Pochi giorni fa ho scoperto a mie spese una delle possibili cause. Da quando Equitalia si è impossessata della mia vita, da quando mi ha tolto tutto, dai conti correnti bloccati ai pignoramenti a terzi, la mia azienda sta scivolando in

un baratro senza fondo. In un momento nel quale avresti bisogno di liquidità per appoggiarti ad un avvocato per far ricorso contro notifiche prescritte, loro ti bloccano tutto. Perfino per chiedere la rateizzazione dovresti pagare, ma come faccio se si prendono tutto. Come faccio a lavorare, a pagare i fornitori, a pagare un affitto, come faccio? Hanno il loro metodo, il metodo del terrore, Equitalia è uno Stato più forte

dello Stato italiano. Mi sono rivolto ad un avvocato che ha preso in esame la mia situazione ed ha fatto ricorso, un ricorso che avrà tempi di un paio d'anni prima di una sentenza, ma ora non ho più un soldo per pagarlo. Ma davanti alla legge un cittadino non è innocente fino a una quando un giudice non dica il contrario? Invece io per Equitalia sono già colpevole e quindi o paghi o ti portano via tutto senza se e senza ma.

www.dinuovo.net
info@dinuovo.net
342 0808684

dinuovo.net

l'emporio dell'usato e del vintage

Siamo a Biella
Via S.Eusebio 46c



LE LETTERE

IL RICORDO Noi, i ragazzi del professor Bruna

Sono passati 35 anni dalla morte del professor Piercarlo Bruna. Si è celebrata la messa di suffragio presso la comunità cristiana di Cossila San Grato a cui apparteneva. Mi aspettavo almeno la presenza del parroco considerando il valore, lo spessore della persona e ciò che ha rappresentato 40 anni fa per la chiesa il professor Bruna, ma così non è stato. Ciò che veramente conta, penso (sicuro di non essere smentito da quello che era il suo modo di sentire e vedere) è ciò che siamo stati noi "i suoi ragazzi", oggi ex ragazzi che abbiamo gravitato attorno a lui 40/45 anni fa. Non ha nessuna importanza se alla messa di suffragio eravamo tanti o pochi o se il parroco ha celebrato o meno, ciò che importa è ciò che siamo. Se siamo ciò che siamo, se siamo ciò che siamo stati è perché qualcosa di lui, di ciò che ci ha insegnato è penetrato, è passato nei "suoi ragazzi": gli altri, l'altro da sé, l'altro. C'è chi ha scelto di servire nel sociale, alcuni hanno fatto di quelle scelte un mestiere, una professione, nei centri sociali, nei sindacati, nei partiti, nelle case famiglia o chi in quelle realtà si è impegnato nel volontariato, c'è chi è divenuto prete. Abbiamo creato delle famiglie, educato dei figli, abbiamo vissuto portandoci dentro anche qualcosa di lui. Oggi sarebbe fiero di noi, felice, avrebbe oggi qualche capello in meno ma quel bel sorriso che lo contraddistingueva, come il sorriso di un padre nel giorno del matrimonio o della laurea del suo figliolo. Ciò che è conteso è l'averlo incontrato e conosciuto ed avere attinto da quel bagaglio di valori che ci ha trasmesso, valori che ci hanno permesso di camminare da soli: ripensando, l'abbiamo perduto presto. Ci ha sempre assistito, non ci ha mai abbandonati e oggi più che mai è sempre stato fedele, come scrive Paolo nella lettera a Timoteo, che leggeremo nella XXVIII domenica del tempo ordinario, Paolo lo afferma del Cristo. Siamo "i suoi ragazzi", che ha raccolto, accolto, radunato e amato. Siamo "i suoi ragazzi" solo "i suoi ragazzi" senza etichette e non come ebbe a dire un giovane prete (che 40 anni fa si faceva ancora soffiare il naso) i "transfughi dell'Azione Cattolica", fuoriusciti come Carlo Carretto massimo esponente dell'A.C. che ben prima de "i suoi ragazzi" (come scriveva una rivista cattolica che ha ricordato i 25 anni della morte) ruppe con l'associazione. Come lui, come Carretto, i ragazzi del professor Bruna seppero scegliere altro, perché c'è altro, c'è

L'INTERVENTO

segue dalla prima pagina

Sono rododendri rustici sempreverdi caratterizzati dal possedere grandi fiori, reperiti presso i paesi europei in cui nell'ottocento la presenza del rododendro nei giardini e, quindi, la sua coltivazione aveva assunto livelli decisamente superiori rispetto a quanto avvenuto in Italia. Per circa dieci anni il Dipartimento di agronomia selvicoltura e gestione del territorio della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Torino, grazie ad contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Biella, ha potuto studiare ed identificare le cultivar costituenti la collezione, cultivar estremamente rare. Per questo lavoro i numerosi ricercatori che hanno preso parte agli studi si sono avvalsi del contatto di studiosi tedeschi giunti appositamente al parco stupefatti dalla ricchezza di tale collezione. Primo fra tutti il prof. Walter Schmalscheidt, uno dei massimi studiosi europei che ha dedicato 35 anni della sua vita a studiare i rododendri.

anche altro oltre gli schemi. Dobbiamo, come ci è stato suggerito, tributargli un ricordo attraverso una pubblicazione? Dico la mia come ai tempi in cui l'opinione personale e dibattiti liberi

L'autunno della Burcina «Sta male: salviamola!»

Ogni cultivar è stata descritta prendendo in considerazione il portamento della pianta e le caratteristiche della fioritura oltre i dati riferiti all'infiorescenza, al singolo fiore ed alle foglie. La scheda ottenuta è stata strutturata in due sezioni la prima relativa alle notizie storiche e bibliografiche, la seconda relativa alle caratteristiche morfologiche. Tutto questo lavoro è stato pubblicato in volumi scientifici e divulgativi. Inoltre esiste una mappa dei rododendri presenti nella valle. Sono stati effettuati convegni per fare conoscere all'opinione pubblica la necessità di una continua tutela e cura di un materiale raro e fragile. Stupisce perciò grandemente ora osservare lo stato di degrado e di incuria in cui versa un simile bene patrimonio. Chiunque anche poco

e non pilotati erano all'ordine del giorno, erano il giorno e alla luce del giorno. No! Ne sono già stati scritti e tributati ricordi nella Valle d'Oropa, ragazzi, teniamocelo dentro e ascoltiamo quel suo fare

esperto di vegetazione comprende che occorre una gestione accurata, effettuata da personale competente che sappia potare quando e come è necessario, concimare, irrigare... Senza considerare che era stato intrapreso un lavoro di propagazione di tale materiale, lavoro assai utile ora evidentemente interrotto. Poiché ho avuto modo di leggere le polemiche che per tutta l'estate si sono succedute sui quotidiani locali e su Facebook voglio fare notare che le mie considerazioni, fatte insieme ad alcuni colleghi giunti da Padova in visita al parco, non si basano su aspetti di tipo politico, ma soltanto di tipo scientifico. Se la collezione non verrà ripresa in mano al più presto da chi è in grado di gestirla finirà per scomparire, sopraffatta dalle infestanti, trasformandosi in un

bosco perdendo tutta la sua specificità. In un momento come l'attuale di gravi difficoltà economiche in cui i due settori preminenti, tessile ed edile, versano in condizioni non floride, perché non valorizzare le risorse di tipo naturalistico di cui il Biellese dispone? Perché allora non riunire le risorse economiche di chi ha a cuore questo territorio (penso a privati che come accade in altre nazioni si riuniscono e destinano loro personali fondi) studiando un progetto di gestione. Ben sappiamo che il verde può diventare una risorsa e non un mero costo. La Gran Bretagna lo insegna: i numerosi giardini affiliati al National Trust assicurano ai loro proprietari redditi adeguati perché sono mantenuti in modo ineccepibile. Allora il mio augurio da biellese è questo: non lasciamo morire un tesoro quale è la Burcina!

● Elena Accati

Già docente di Floricoltura e di Parchi e giardini all'Università di Torino e scrittrice

i segni, lui che è stato segno. A Biella, 4 ottobre 2013, nel 25° anniversario della morte di fratel Carlo Carretto e per il 35° del professor Piercarlo Bruna.

● Don Andrea Giordano

L'AVVOCATO risponde

Coniugi separati: a chi il cane?

L'opportunità di trattare il tema nasce dalla considerazione che nel nostro Paese quasi una famiglia su due possiede un animale domestico e sempre più nella vita quotidiana vi sono casi, di separazione fra coniugi, nei quali cani, gatti ed altri animali diventano oggetto del contendere in un quadro normativo attualmente carente.

In tale contesto si colloca un recente provvedimento del Tribunale di Milano che attribuisce agli animali domestici un ruolo nella separazione tra i coniugi anche grazie ai legami affettivi che li possono unire maggiormente a uno dei componenti della famiglia. E' proprio questo il presupposto della decisione che, nel regolare rapporti post matrimoniali, prende atto di un accordo in cui, attraverso la tutela degli interessi di una minore, si dispone dell'affidamento di gatto. Nel caso di specie nel corso del giudizio di separazione veniva stabilito che il gatto della famiglia restasse a vivere nell'abitazione assegnata alla moglie insieme alla figlia, nonché venivano ripartite le spese ordinarie e straordinarie in favore del gatto. L'interesse che il Giudice tutela è quindi quello della minore, ciò anche in conseguenza dell'entrata in vigore in Italia della Legge di Strasburgo, che attribuisce al sentimento per gli animali protezione costituzionale e riconoscimento europeo, individuando quindi un vero e proprio diritto dell'animale da compagnia. Da questo ne discende una legittima facoltà per i coniugi di regolare la permanenza dell'animale domestico presso l'abitazione di uno o dell'altro e altresì le modalità che ciascuno dei proprietari deve seguire per il mantenimento dello stesso.



● Laura Gaetini

● Scrivi all'avvocato:
● lettere@ecodibiella.it

ACQUISTIAMO ORO

CENTRO COMPRA ORO

MASSIMA VALUTAZIONE

PESATO E PAGATO
CON CONTANTE IMMEDIATO

ACQUISTIAMO ARGENTO
Pagamento in contanti

NESSUNA COMMISSIONE AL CLIENTE

MASSIME VALUTAZIONI E RISERVATEZZA

BIELLA - VIA GALLIARI 4/C
(Vicino a Piazza Martiri della Libertà)

Orari: da martedì a sabato 10 - 12.30 e 14.30 - 17.30

015.22044